

La contrapposizione tra Chiesa e Massoneria nel periodo post-unitario

(M. Volpe)

Carattere predominante della Massoneria ottocentesca italiana è l'identificazione con la causa risorgimentale: da qui la sua "politicizzazione", intesa come volontà di trasferire in concreto i principi massonici nella costituzione di una società libera, laica, progressista. L'opposizione del Papato al compimento dell'unità nazionale con Roma capitale, ebbe come inevitabile conseguenza l'acuirsi di uno spiccato anticlericalismo della Massoneria italiana: il sogno di Roma capitale divenne il *leitmotiv*, l'aspirazione suprema dei Massoni italiani: "O Roma o morte" era il motto che echeggiava nelle Logge della Penisola.

Questo particolare momento storico fa capire la differente posizione della Massoneria italiana, nei confronti della Chiesa, rispetto al secolo precedente.

Nel Settecento, pur se la contrapposizione ideologica della Santa Sede nei confronti della Libera Muratoria era stata costante, sfociando nei vari documenti di condanna e nelle feroci inquisizioni verso tanti suoi esponenti che pagarono con il carcere, la tortura e finanche con la vita la loro appartenenza massonica, tuttavia tale atteggiamento non comportò una netta reazione anticlericale in seno alla Massoneria. Anzi fu costante, nel corso del secolo, il tentativo di una collaborazione e un accordo con la Santa Sede nell'utopistica aspirazione alla realizzazione comune di una società ideale (dal De Ramsay a De Maistre a Cagliostro, per fare solo qualche esempio). L'anticlericalismo, anche come termine d'uso nel linguaggio comune, nasce dunque nell'Ottocento, quando, trasferendosi il discorso dal campo ideologico e filosofico a quello politico, la rottura diventa insanabile.

Nei numerosi documenti antimassonici della Santa Sede, i toni si vanno sempre più inasprendo al passo con le vicende politiche del nuovo Stato unitario che, nella sua opera di laicizzazione della società¹, sconvolgeva i precedenti assetti e privilegi ed emarginava il potere politico e morale del Papato. Pio IX chiama la Massoneria "sinagoga di Satana". Su "Civiltà Cattolica" la Massoneria è definita «l'ultimo frutto dell'antico serpente, di Lucifero, giunto sino ai giorni nostri attraverso la legittima discendenza da Caino a Giuda Iscariota».

In tale clima appare emblematico un simpatico episodio di cronaca riportato da Giovanni Artieri². L'8 dicembre del 1862 si ebbe una violenta eruzione del Vesuvio che interessò Torre del Greco con relativo terremoto e maremoto. «Effetto – gridarono nelle chiese – di un sacrilegio commesso da alcuni camorristi, tutti assoldati dal nuovo governo, che avevano spogliato la statua della Vergine dei suoi panni (e forse

¹ Con l'unità d'Italia si ebbe la soppressione delle istituzioni religiose, la liquidazione dell'asse ecclesiastico e l'incameramento delle opere pie. Il processo di laicizzazione iniziò con il decreto 17.02.1861, firmato da Costantino Nigra, che estendeva al Mezzogiorno la Legge Rattazzi. Alla fine degli anni settanta risultavano abolite 4244 case religiose e soppressi 46237 Enti secolari.

² Giovanni Artieri, "Cronaca del Regno d'Italia" vol. I, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1977.

gioielli ed ex-voto) rivestendola di insegne massoniche e di una fascia tricolore: e così la vollero portare in processione. Seguì, quasi subito, la collera del Vesuvio».

Altrettanto aspri i toni anticlericali da parte massonica sicché assistiamo, per tutta la seconda metà del secolo, a momenti di esasperata violenza, da una parte e dall'altra, in un susseguirsi di episodi che caratterizzarono la società italiana di quei difficili anni. Si può pensare alle feroci invettive di Garibaldi dopo Aspromonte (29.08.1862) che riecheggiano nell'"Inno Romano" «*Giù le mitre, vergogna del mondo, / giù le tiare, nel fango calpeste*», o al celebre "Inno a Satana" scritto nel 1863 da Giosuè Carducci, segretario della R.:L.: "Felsinea" all'Or.: di Bologna, e pubblicato due anni dopo. Peraltro il laicismo - inteso come distacco dalla religione, esaltazione patriottica del Risorgimento, adesione ad un'etica "laica" - era ormai ampiamente diffuso nei ceti politici e intellettuali della nuova nazione³.

L'opposizione di Pio IX a questo nuovo atteggiamento della società fu intransigente e radicale⁴, come dimostrano i numerosi documenti al riguardo emanati durante il suo lungo pontificato.

Tra i tanti documenti antimassonici di Pio IX, per citare solo i più importanti, ricordiamo l'Enciclica "*Qui pluribus*" del 1846 contro le sette, l'allocuzione "*Quibus quantisque*" del 1849 con cui Pio IX respinge la diceria della sua affiliazione alla Massoneria, ma soprattutto l'Enciclica "*Quanta cura*" con il relativo "*Sillabo*", la cui pubblicazione (8 dicembre 1864) suscitò una vastissima eco negativa.

Le vicende del 1867, con il tentativo garibaldino sventato a Mentana dagli *chassepots* francesi, la tragedia di Villa Glori e le brutalità che seguirono da parte dei mercenari del Papa verso i patrioti, i prigionieri e i feriti, non poterono che acuire l'anticlericalismo. Emblematico l'episodio dei giovanissimi Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, indiziati per lo scoppio della caserma Serristori, che Pio IX, «*chierico sanguinante e imbelle re*»⁵, fece esemplarmente ghigliottinare, a Piazza del Popolo il 23 novembre 1868.

Altro memento emblematico si ebbe con il Concilio Ecumenico Vaticano I, aperto l'8 dicembre 1869 (e preannunciato da Pio IX fin dal giugno del 1867), caratterizzato dal concetto di infallibilità e dalla intransigente presa di posizione contro il razionalismo.

La reazione all'intransigente atteggiamento della Chiesa fu generale nel mondo politico e intellettuale del nuovo Stato unitario. «*Ai membri del concilio residenti in Roma*» Mazzini scriveva: «*Il vostro domma si compendia in due termini: caduta e redenzione; il nostro nei due: Dio e Progresso*».

Ma la reazione più decisa fu quella del conte Giuseppe Napoleone Ricciardi, "antico esule mazziniano" che il 24.01.1869 propose una "Assemblea di Liberi

³ Nel 1866 è pubblicato il saggio "*La filosofia positiva e il metodo storico*" di Pasquale Villani. Sia gli Hegeliani, come Bertrando Spaventa e Francesco De Sanctis, che i positivisti condividevano il "laicismo" imperante.

⁴ In "*Pio IX. La Chiesa in conflitto col mondo*", Roma 1979, Rosario Esposito scrive: «Le avvisaglie di modifica d'impostazione del dialogo fra la Chiesa e il mondo non erano mancate in tutta Europa, ma esse furono duramente rigettate, al punto che in questo senso il Sillabo restaura le peggiori chiusure promulgate da Gregorio XVI e in un certo senso le radicalizza»

⁵ Così fu bollato da Carducci per questo crudele episodio.

Pensatori”, o “Anticoncilio ecumenico”, da inaugurare a Napoli lo stesso 8 dicembre in concomitanza con quello Vaticano I. L’iniziativa trovò molte convinte adesioni. In una lettera al Ricciardi, Garibaldi usava espressioni come: «*Rovesciare il mostro papale, edificare sulle sue rovine la ragione e il vero*».

Va precisato che, anche se fra gli organizzatori ci furono molti massoni - all’assemblea avrebbero partecipato una cinquantina di Logge - non ci fu l’intervento ufficiale del Grande Oriente. Anzi, il Gran Maestro Frapolli, si premurò di chiarire, pur se con un linguaggio irriverente, l’assoluta non ingerenza della Massoneria nei fatti della Chiesa, cioè in quello «*che un caposetta qualunque dispone coi suoi fedeli*». Aperta, invece l’adesione di altri ambienti massonici, come quella di Timoteo Riboli, Gran Maestro del Grande Oriente Torinese, che, in una lettera inviata al Ricciardi per l’inaugurazione dei lavori, scriveva: «*l’Anticoncilio vuol luce e verità; vuol scienza e ragione, non cieca fede, non fanatismo, non roghi*».

L’Anticoncilio si tenne il 9 dicembre al Teatro San Ferdinando dinanzi a 700 delegati (tra i quali Victor Hugo). Poi, per tema di disordini, fu sospeso e le sedute ripresero in un albergo cittadino. Si concluse il 16 dicembre con una mozione finale che, in realtà, al di là degli eccessi di alcuni interventi e di alcune prese di posizione, oggi apparirebbe pienamente condivisibile, in quanto propugnava la libertà religiosa, la separazione assoluta fra Chiesa e Stato, la necessità di una morale indipendente dalle credenze religiose.

Va precisato che all’interno della Massoneria, ed in particolare con il fiorentino Giuseppe Dolfi, si sviluppò una corrente professante apertamente l’ateismo, tanto da richiedere, nel 1869, un’assemblea per eliminare, dagli atti massonici, l’intestazione A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: (così anticipando quanto avrebbe deliberato, otto anni dopo, il Grande Oriente di Francia). A grande maggioranza si decise di mantenere la formula.

Con il fatidico 1870 il contrasto tocca il suo vertice. Sono ben note le parole che Pio IX affida al conte Ponza di S. Martino in risposta alla soluzione pacifica proposta di Vittorio Emanuele: «*non sono profeta né figlio di profeta, ma vi assicuro che in Roma non entrerete*». L’intransigente *non possumus* del Pontefice si conferma nel rifiuto della soluzione offertagli con la “*legge delle guarentigie*” e avrebbe dato luogo, nel 1874, al *non expedit*, così innalzando un muro di risentimento, rancori, e anatemi nei confronti dello Stato italiano e dei suoi primi paladini e ispiratori: i Massoni. In una lettera di Pio IX, del 14 luglio 1873, si legge: «*Fu egli [il Diavolo] a porre la prima orditura di questa tela nelle conventicole dei suoi seguaci, detti Frammassoni*».

Peraltro, questa continua e intransigente ostilità del Vaticano ebbe gran parte nel passaggio del potere dalla destra alla sinistra. Infatti Agostino Depretis⁶ nel 1877 perviene al potere anche per la radicalizzazione della lotta anticlericale di fronte alla posizione conciliante della destra.

La laicizzazione dello Stato ha una tappa importante con la Legge Coppino⁷ del 1877, che rendeva effettivo l’obbligo dell’istruzione primaria⁸, gratuita e affidata al

⁶ Agostino Depretis (1813 – 1887) era stato iniziato in Massoneria nel 1864. Nel 1877 fu elevato al 33° Grado e nominato Membro del Supremo Consiglio. Capo del Governo nel periodo 1876-1887.

⁷ Michele Coppino (1822-1901) era stato iniziato nella R.:L.: “Ausonia” di Torino nel 1860.

laicato. In proposito Giovanni Bovio⁹ diceva: «*la scuola sia scuola... qui si costruisce l'uomo, non il maomettano, il cattolico o il protestante. La religione non s'insegna perché è fede. Dove le religioni cominciano a insegnarsi nascono le teologie...*».

Nel 1878 con la morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di Pio IX (7 febbraio) i rapporti fra Stato e Chiesa non cambiarono. Il successore di Pio IX, Leone XIII (al secolo Gioacchino Pesci), al suo insediamento rinunciò - prima e unica volta nella storia della Chiesa - alla benedizione "*Urbi et Orbi*" dalla piazza San Pietro, non intendendo dare la benedizione a quell'Urbe non più papalina ma italiana.

L'exasperazione dell'anticlericalismo – e proprio allora si cominciò ad usare tale termine – si ebbe la notte fra il 12 e 13 luglio 1881 con il tentativo, a Ponte Sant'Angelo, di gettare nel Tevere la salma di Pio IX mentre il corteo funebre la accompagnava da San Pietro a S. Lorenzo in Verano.

Va precisato, per la verità, che la cerimonia era stata accuratamente preparata, dalla Santa Sede, proprio con intenti politici, al fine di dimostrare l'attaccamento dei Romani al "*Papa - Re*".

Nel descrivere i "tumulti", *l'Osservatore Romano* del 14 luglio, riporta con disprezzo una nota di cronaca, che invece, sotto un'altra ottica, assume quasi il colore di un'epopea. Al passaggio del corteo in piazza Rusticucci, tra le acclamazioni "*Viva il Papa Re*" dei papalini, c'è un giovane che si fa largo tra la folla e intona l'"*Inno di Garibaldi*". Inizia così il clamore dei patrioti che, al grido di "*Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Garibaldi, morte al Papa*", tentano di assalire la bara.

Quell'uomo era il fratello di Gaetano Tognetti, fatto decapitare, a 23 anni, da Pio IX dopo il tentativo garibaldino del '67!...

Il 20 aprile 1884, quasi a risposta del solenne pellegrinaggio nazionale al Pantheon, Leone XII pubblica l'*Umanum genus*, il più celebre documento antimassonico, in cui si afferma che scopo della Massoneria è di «*distruggere da cima a fondo tutta la disciplina religiosa e sociale che è nata dalle istituzioni cristiane, e sostituirla con una nuova, modellata sulle loro idee, e i cui principi fondamentali e le leggi sono attinte dal naturalismo*».

La reazione all'Enciclica da parte massonica, non si fece attendere: con una circolare inviata ai Fratelli, il Gran Maestro Giuseppe Petroni ed il Gran Maestro Aggiunto Adriano Lemmi affermavano che l'avversione del Papa era dovuta al fatto che la Massoneria «*combatteva con l'energia dei suoi sentimenti e con la forza della ragione e della scienza quelle superstizioni che avevano ritardato il fatale cammino dell'umanità sull'eccelsa via del progresso*», ribadendo che i Liberi Muratori sono «*sostenitori sinceri, quanto convinti, di quei sacrosanti principi di tolleranza, di fratellanza e di amore, che il divino istitutore del cristianesimo aveva predicato, e il suo vangelo consacrava, e che la Chiesa di Roma aveva rinnegato, e dei quali avrebbe voluto, potendolo, soffocare perfino la memoria*». Proprio con la Gran Maestranza di

⁸ L'istruzione obbligatoria di 2 anni per tutti era già prevista dalla Legge Casati del 1859.

⁹ Giovanni Bovio (1841 – 1903), filosofo e scrittore, repubblicano, docente all'Università di Napoli, può considerarsi l'emblematico rappresentante del laicismo dell'epoca. È famosa la sua affermazione: «*il prete è la radice di ogni male pubblico*». Presiedette la Costituente Massonica del 1887.

Adriano Lemmi (1885 - 1895) il contrasto tra Chiesa e Massoneria raggiunge il culmine dell'inasprimento.

Nella letteratura del tempo traspare evidente l'ondata di laicismo della nuova Italia: basti pensare al Carducci, o citare opere come il poema *“Lucifero”* di Mario Rapisardi. Ma anche la letteratura per l'infanzia non ne è esente, come dimostrano le due famosissime opere che vedono la luce in quegli anni: *“Le avventure di Pinocchio”* di Collodi nel 1880 e *“Cuore”* di Edmondo de Amicis nel 1886, criticate per la loro “acattolicità”.

Nel 1887, il tentativo di “conciliazione” fra Stato e Chiesa, tenacemente perseguito dal Presidente del Consiglio Depretis, sembrava quasi giunto a conclusione, quando Leone XIII fece marcia indietro. Lo stesso negoziatore del Vaticano Padre Tosti, ne rimase sconcertato: *«Se in questo mondo non si ha più da credere alla parola del Papa, a chi mai si crederà?»*.

Peraltro da parte massonica restava intransigente l'opposizione ad ogni tentativo di “conciliazione” ritenuto *«esiziale alla patria italiana»*¹⁰.

L'antimassonismo trovò buona spalla in quegli anni (dal 1885 al 1897) nell'instancabile attività del famoso impostore Leo Taxil (Antoin Jogand Pagés) con le sue famose e diffusissime pubblicazioni antimassoniche. Nel 1886 fu ricevuto in udienza privata da Leone XIII che, con tale gesto, in un certo senso avallò le sue affermazioni. Dichiaratosi ex massone pentito, il Taxil, con la sua fertile fantasia diffuse a piene mani le più assurde “rivelazioni”: tra demoni che frequentavano attivamente le riunioni delle Camere superiori del Rito Scozzese Antico e Accettato, Adriano Lemmi che, succeduto ad Albert Pike¹¹ nella guida mondiale del satanismo, aveva sistematici contatti con Lucifero, la figura di miss Diana Vaughan che, iniziata al “Palladismo” nelle tornate massoniche si “concedeva” a Satana, per poi convertirsi, ecc. ecc.

Sembra impossibile concepire come si potesse dar credito a simili assurdità, ma evidentemente è un'ulteriore dimostrazione di come il fanatismo ideologico o religioso ottenebri ogni facoltà razionale fino a far scomparire persino il senso del ridicolo.

Alla morte di Depretis, con il Governo Crispi – che contò sul pieno e convinto sostegno del Grande Oriente – si compattò ancor di più il fronte laicista nel governo, nel parlamento, nella vita culturale e soprattutto nella Massoneria che contava nelle sue file tutti i notabili della “Terza Italia”.

Momento emblematico del laicismo e dell'anticlericalismo di quegli anni fu l'inaugurazione, a Roma, del monumento a Giordano Bruno, opera del Fr.: Ettore Ferrari, futuro Gran Maestro del Grande Oriente. Giordano Bruno simbolo della ribellione, nel clima dogmatico della controriforma, nei confronti delle gerarchie e delle istituzioni diventava simbolo dell'intolleranza religiosa e dell'oscurantismo. Il monumento voleva essere la *“tomba del potere temporale e del dogma”*, la *“culla della nuova era di libertà e di pace”*.

¹⁰ Così si esprime il Lemmi nella Assemblea Massonica del 1887 per l'inaugurazione della nuova sede a Palazzo Poli.

¹¹ Il generale Albert Pike, filosofo, poeta, archeologo, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la circoscrizione Sud degli U.S.A., è considerato uno dei creatori del Rito Scozzese Antico ed accettato nella forma attuale.

La cerimonia di inaugurazione si svolse il 9 giugno 1889 a *Campo de' fiori*, alla presenza di delegazioni provenienti da tutta Italia, tra vessilli massonici di numerosissime Logge di tutta la penisola. Il discorso inaugurale fu tenuto dal Fr.: Giovanni Bovio che concludeva con le parole: «*O Roma, oggi tu veramente ti concili con la parola cattolica, non pronunciata dal dogma, ma dal pensiero concorde di tutte le nazioni*», vale a dire che alla Roma papale ora succedeva la Roma massonica.

Seguirono vari altri documenti antimassonici del papato, in particolare l'enciclica «*Inimica vis*» dell'8 dicembre 1892, ai Vescovi e al clero d'Italia, in cui si dice: «*Lasciate che, rivolgendo a voi la Nostra parola, vi additiamo la Massoneria come nemica ad un tempo di Dio, della Chiesa e della nostra patria*». Parole queste che appaiono come risposta a quelle pronunciate dal Gran Maestro Adriano Lemmi in un discorso tenuto il 30 giugno 1892: «*Nessuna religione deve insegnarsi alla scuola; ciascuno si faccia il culto a suo modo; lo Stato forma il cittadino, non il devoto: Niuna base sacramentale alla famiglia; unico sacramento l'amore: ammesso il matrimonio civile, dobbiamo averne la conseguenza necessaria: il divorzio*».

Altre occasioni di esaltazione del laicismo, furono l'inaugurazione del monumento a Paolo Sarpi nel 1892 a Venezia, quello a Mazzini, di Roma, e soprattutto quello di Garibaldi sul Granicolo, opera del Fr.: Emilio Gallori, inaugurato, nel 25° di porta Pia, il 20 settembre 1895 da Crispi, alla presenza del Re, che sottolineò il valore profondo del Risorgimento come conquista laica, ed indicò la data del XX settembre¹² come un «*servigio reso al Pontefice Romano*». Più decise le parole del Gran Maestro Adriano Lemmi, che vedeva nel XX settembre, nella *debellatio* del potere temporale e nella conseguente liberazione dell'uomo, un episodio ancora più importante per l'umanità della dichiarazione dei «Diritti dell'uomo e del cittadino» della Rivoluzione Francese.

Di contro, pochi giorni dopo, l'8 ottobre, in una lettera al cardinale Rampolla, Leone XIII scriveva a proposito del XX settembre: «*...quell'atto di violenza, che ha pochi esempi nella storia, doveva nei decreti dei settari servire come mezzo ed essere preludio di un assunto più tenebroso... Contrapposto al dogma cattolico il libero pensiero, e alla Cattedra di Pietro il seggio massonico.* »

Il contrasto fra Chiesa e Stato, e quindi tra Chiesa e Massoneria, restò aspro negli anni successivi. Basti pensare al «Congresso Antimassonico» tenutosi nella Chiesa del Seminario di Trento dal 26 al 30 giugno 1896, con la partecipazione di delegati da tutta Europa, dove si stabilì che, in tutte le località dove operava una Loggia massonica, si costituisse un Comitato Antimassonico che, con tutti i mezzi possibili, ne ostacolasse l'attività. Al congresso non mancò di partecipare il già ricordato Leo Taxil¹³.

Immutata anche la linea di intransigenza di Leone XIII circa l'astensione per i cattolici dalla partecipazione alla vita politica italiana, ribadita nel 1898 con un'enciclica indirizzata al clero italiano nella quale sconfessa i cattolici «conciliaristi».

¹² A partire da quell'anno, la data del XX Settembre venne proclamata festa nazionale.

¹³ Un anno dopo, in un'apposita conferenza tenuta il 19 aprile a Parigi, il Taxil, messo alle strette per provare le sue affermazioni, ed in particolare l'esistenza di miss Diana Vaughan, confessò pubblicamente di essersi inventato tutto!...

Da parte massonica non mancò l'azione di pressione, nei confronti del Governo, per una linea di intransigente laicismo in varie occasioni, come ad esempio nel Congresso Universale della Pace del 1896 e nella Conferenza dell'Aja del 1899 dove si impose che non venisse invitato il Papato, minacciando in caso contrario la non partecipazione dell'Italia, o con le famose "Circolari di Rudini" del 1897, di ostacolo all'attività delle Associazioni cattoliche.

Con Pio X, succeduto a Leone XIII nel 1903, anche se con toni più smorzati, il contrasto permane (basti pensare all'enciclica "*Pascendi dominici gregis*" dell'8 settembre 1907 con la condanna il modernismo), ma si ha in sostanza il superamento del *non expedit* (si pensi al cosiddetto "Patto Gentiloni" del 1913, con l'appoggio dei cattolici a quei candidati che si sarebbero opposti a leggi di carattere "anticattolico").

Bisognerà comunque aspettare il 1929, con i "Patti lateranensi" tra Pio XI e Mussolini, per voltare pagina. I fronti si rovesciano: termina il contrasto della Chiesa verso quello Stato risorgimentale, laico, liberale, che nella Libera Muratoria aveva trovato la sua anima e la sua identificazione. Con l'avvento del Fascismo Chiesa e Stato si riconciliano, trovandosi sullo stesso fronte, contro la Massoneria.